

Sabato 27 Novembre 2004

Spettacoli

Al Nuovo fino al 5 dicembre "Salmagundi" di Marco Martinelli

La "favola patriottica" dell'Occidente

NAPOLI (a. m. e.) - Fino a domenica 5 dicembre, al Nuovo Teatro Nuovo di Napoli, il Teatro delle Albe presenta "Salmagundi", favola patriottica di Marco Martinelli, con la consulenza musicale di Luciano Titi e le maschere di Luca Colomba e Marcantonio Raimondi Malerba.

Ideata dalla coppia Martinelli-Montanari, coprodotta da Ravenna Teatro ed Emilia Romagna Teatro Fondazione, la favola vede in scena un coro di venti attori, **Luigi Dadina, Maurizio Lupinelli, Alessandro Argnani, Luca Fagioli, Alessandro Renda, Michele Bandini, Consuelo Battiston, Daniela Bianchi, Alessandro Cafiso, Hélène Delpeyroux, Cinzia Dezi, Gianni Farina, Elena Giovagnoli, Andrea Alessandro La Bozzetta, Michela Marangoni, Alessandro Miele, Emiliano Pergolari, Sara Pompanin, Laura Redaelli, Elisabetta Trupia.**

Il coro-massa attornia il dottor Julius T. Merletto, composto di figure disegnate a tutto tondo: il pimpante Direttore dell'Istituto Nazionale per la Prevenzione delle Epidemie, i dottori e le infermiere che ballano il tip tap (a cura del maestro **Luca Pulega**), i barellieri-musicisti, i parenti di Julius, la famiglia Balsamo emblema di un certo prototipo di famiglia "patriottica". La parola

Salmagundi deriva dai **Salmagundi Papers** di **Washington Irving**, giornale satirico di inizio Ottocento, nel quale lo scrittore americano irrideva ai vizi della società contemporanea. L'allestimento, segnato da musiche barocche intrecciate a canzonette degli anni '30, ha nelle luci di **Vincent Longuemare**

(figura ormai irrinunciabile della poetica Albe) e nella scena e nei costumi di **Ermanna Montanari** e **Cosetta Gardini** i suoi cardini visivi.

Salmagundi è una "favola patriottica" giocata sui registri della satira fantastica cari a Martinelli: **Swift, Goya e Hogarth** sono gli antenati protettori di questa "vicenda epidemica", dove l'epidemia presa di mira è quella della stupidità, sovrana nelle società di massa dell'occidente, quella contro cui, per

dirla con il teologo **Bonhoeffer**, "siamo senza difese". Il "cuore" di una certa Italiotta è messo alla berlina, il vuoto in cui i piccolo borghesi si aggirano come fantasmi, ignavi danteschi, litigiosi e festanti, in corsa dietro la prima bandiera che sventola, è aggredito con comica crudeltà: avanspettacolo e danza di morti, Martinelli mescola alla sua maniera stili e visioni per dipingere quelle forme dittatoriali di volgarità e beceraggine che regnano nelle democrazie dell'occidente.

